

«Aborto libero a 16 anni» La Spagna si divide

Consiglio di Stato favorevole alla nuova normativa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MADRID — Purché i genitori almeno lo sappiano: l'aborto libero a 16 anni si avvia a diventare un diritto garantito dalla legge, in Spagna, ma il Consiglio di Stato, pur non opponendo obiezioni di tipo costituzionale, chiede al governo di trovare il modo che padri e madri non siano tenuti completamente all'oscuro. A meno che si possa profilare un conflitto familiare. In tal caso, e sulla sola parola della giovanissima interessata, i genitori non saranno informati. E se l'adolescente incinta, come è capitato, dovesse avere meno di 16 anni, sarà un giudice tutelare a risolvere eventuali divergenze familiari.

Il cammino della riforma dell'attuale normativa sull'interruzione di gravidanza, che risale

al 1985, prosegue tra raccomandazioni e consigli degli organi di vigilanza, ma senza modifiche sostanziali ai punti che hanno provocato le polemiche più violente nell'opinione pubblica. Ieri mattina, ricevendo le conclusioni del Consiglio di Stato, non vincolanti, la ministra dell'Uguaglianza, Bibiana Aído, si è mostrata raggianti e cooperativa: «Terremo conto di tutti i suggerimenti» promette. Anche se il tempo stringe: la ministra della Sanità, Trinidad Jiménez, prevede che il testo (immutato) della nuova legge sarà sottoposto in seconda lettura al Consiglio dei ministri già il 25 settembre, fra una settimana.

Secondo il Consiglio di Stato il diritto di tutti alla vita, garantito e tutelato dall'articolo 15 della Costituzione, non si riferisce anche al feto, che si limita a essere un «bene giuridico pro-

tetto». Quanto all'interesse del nascituro, sarebbe salvaguardato dalle informazioni scientifiche che vengono fornite alla madre sulla natura dell'aborto e sugli aiuti di cui potrà usufruire se decidesse di proseguire la gravidanza. Il Consiglio parte dalla convinzione che la donna sia responsabile e non prenda decisioni così serie alla leggera, e che l'interferenza di terzi — un medico, il partner o un giudice —, sia un limite inutile alla sua autodeterminazione.

Sui tempi, il parere del Consiglio è leggermente restrittivo rispetto a quello del governo: 14 settimane di tempo per abortire liberamente potrebbero essere ridotte a 12, come nella maggioranza dei Paesi dell'Unione europea. Fermo restando il permesso di interrompere la gravidanza entro la 22esima settimana se si dovessero riscontrare

malformazioni al feto o rischi per la salute fisica o psichica della donna. Con quest'ultima motivazione finora si poteva abortire praticamente senza un limite di tempo massimo. Il che, secondo il Consiglio di Stato, ha finito per trasformare la Spagna nel «paradiso del turismo dell'aborto».

L'opposizione si prepara a dare battaglia. Il Partito Popolare in aula, le associazioni per la difesa della vita in piazza. Per il 17 ottobre è convocata una manifestazione a Madrid che mira a emulare le dimostrazioni del 18 giugno 2005 e del 30 dicembre 2007, quando centinaia di migliaia di persone protestarono contro il governo socialista per la legalizzazione dei matrimoni omosessuali e la politica sociale di Zapatero.

Elisabetta Rosaspina